

EL SALVADOR – QUADRO PAESE "STREAM" 2015

Premessa Metodologica

Il gruppo, composto da sette membri, ha svolto un lavoro di ricerca individuale via web. Il gruppo ha anche usufruito di un gruppo creato su un Social Network per condividere in tempo reale le informazioni e il materiale raccolto. Il lavoro si è svolto attraverso tre fasi: la prima fase di ricerca delle fonti, la seconda fase di raggruppamento delle fonti considerate utili ed infine la terza fase di stesura e assemblamento delle fonti. All'interno delle tre fasi sono stati infine stabiliti 7 punti da presentare nella relazione. Tale decisione è avvenuta in seguito ad un incontro dove erano presenti tutti i membri del gruppo.

1. Inquadramento e Motivazioni della presenza italiana ed europea di Cooperazione in El Salvador

La presenza della Cooperazione Italiana in El Salvador è storicamente legata all'impegno assunto dalla comunità internazionale a sostenere la ripresa del Paese dopo la firma degli Accordi di Pace del 1992, che ponevano fine ad una sanguinosa guerra civile di oltre 12 anni.

El Salvador è confermato tra i Paesi prioritari della Cooperazione Italiana per il triennio 2013-15 nel quadro del sostegno di priorità di sviluppo nei settori della governance, dell'istruzione, della tutela dell'ambiente e dello sviluppo economico locale, per la promozione della stabilità e della sicurezza democratica (Rule of Law) di fronte alla minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata, in particolare nelle fasce giovanili, in Salvador come negli altri Paesi della regione. La presenza della Cooperazione italiana in Salvador risponde anche all'opportunità di favorire un approccio regionale su tali temi, dato che nel Paese ha sede il Segretariato Generale del SI CA, organismo di integrazione regionale di cui l'Italia è Paese Osservatore Extra Regionale dal 2008

Il 18 aprile 2007 è stato concluso un nuovo Accordo Quadro di Cooperazione Bilaterale, in sostituzione del precedente del 1986, che definisce termini e procedure della Cooperazione fra i due Paesi.
(fonte: OPENAID.ESTERI.IT)

2. Rapporti Economici e Turismo tra El Salvador e Italia

Il 29 giugno 2012, l'UE e i 6 Paesi dell'America centrale (Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panama) hanno firmato un accordo di associazione che include un pilastro commerciale con il quale è stata istituita una zona di libero scambio che permetterà l'eliminazione graduale degli ostacoli al commercio.

Questo accordo “[...]dovrebbe facilitare l'importazione di nostri prodotti del settore agro-alimentare e favorire anche l'importazione di beni strumentali ad alto valore tecnologico. [...]”. Nell'ambito dello sviluppo degli investimenti italiani in quanto fattori di consolidamento produttivo e finanziario e di presenza stabile sui mercati con effetti positivi in termini di apporto di valore in Italia, e' intenzione di questa Ambasciata continuare il dialogo con gli enti locali preposti quali PROESA e COEXPORT.

La promozione del Made in Italy e' importante e considerata un'azione prioritaria anche perche' numerosi sono i prodotti "italiani" presenti sul mercato salvadoregno, di dubbia provenienza.

Tra gli esempi piu' significativi dell'integrazione produttiva italiana in El Salvador si ricordano ENEL Green Power ed Astaldi che si continueranno a sostenere sia per la risoluzione dei contenziosi che nella partecipazione a nuove gare.” (cit. <http://www.infomercatiesteri.it>) Da quell'anno in poi le esportazioni italiane in El Salvador sono aumentate da 31,1 mln. € nel 2012 a 38,1 mln. € nel 2013; questo a dispetto delle importazioni che sono scese da 18,62 mln. € nel 2012 a 17.9 mln. € nel 2013.

Sempre prendendo in considerazione gli anni 2012-2013, si ha un aumento percentuale delle esportazioni per quanto riguarda Prodotti alimentari (0,66%) e tessili (0,08%), prodotti chimici (0,42%), articoli in gomma e materie plastiche (1,06%) e macchinari e apparecchiature (5,92%); abbiamo, invece, un calo nell'esportazione di carta e prodotti in carta (-0,43%) e nei prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature, (-0,58%). Le importazioni, eccezion fatta per i prodotti alimentari, saliti dello 3,61%, sono diminuite.

In El Salvador sono presenti numerose aziende italiane tra cui Enel Green Power, Astaldi El Salvador, Fima srl (presente in El Salvador dal 1992 e rappresenta oggi circa 92 fabbriche italiane nel settore della linea industriale e semi industriale di macchinari per la produzione alimentare e per l'elaborazione di alimenti, secondo gli standard europei), oltre a numerose ditte di origine italiana.

Il MITUR (Ministero del Turismo) ha registrato per il 2012 un totale di 1.7 milioni di turisti italiani in entrata nel paese che hanno apportato all'economia salvadoregna circa 736 milioni di dollari usa. El Salvador ha sostenuto una spesa in pubblicità pari a circa 7 milioni di dollari usa (nazionale ed internazionale). La visita di escursionisti italiani nei 14 parchi ricreativi ha subito un aumento pari al 21%, facendo registrare un introito pari a circa 1.8 milioni di dollari usa (costo biglietti entrata nei parchi). Secondo il Ministero del Turismo la spesa media diaria equivale a 91.4 dollari usa per un soggiorno pari a 5.8 giorni.

(Fonti: asbl.unionecamere.net ; Infomercatiesteri.it/turismo)

3. Altri Donatori internazionali di rilievo, coordinamento e possibilità di divisione del lavoro, esercizi di valutazione congiunta.

L'Italia è tra i primi donatori bilaterali del Paese, dopo Stati Uniti, Spagna, Germania e Unione Europea. Il Salvador è peraltro uno dei Paesi beneficiari della componente geografica dello Strumento di Cooperazione allo Sviluppo (DCI) dell'Unione Europea (UE): lo stanziamento complessivo disposto dal DCI per il periodo 2007-2013 è di 121 milioni di euro. I due settori prioritari sono: Coesione sociale e comunitaria della sicurezza e Crescita economica, integrazione regionale e commercio. La programmazione futura (2014/2020) dell'Unione Europea per il paese (stimata fra i 120 e i 170 milioni di Euro) aggiungerà un terzo settore legato all'ambiente e al cambiamento climatico e alla vulnerabilità ambientale. Le modalità di cooperazione maggiormente utilizzate dall'UE sono il sostegno al bilancio generale (GBS) e il sostegno al bilancio settoriale (SBS). Il Ministero degli Esteri del Salvador (a livello Vice Ministro) presiede il coordinamento multi-donatori in loco, mentre la Delegazione UE provvede a quello fra donatori UE. Non è in atto un esercizio strutturato di divisione del lavoro, ma si profila la possibilità per la Cooperazione Italiana di esercitare un lead sui temi dell'Educazione in ambito UE. In nessuno dei fori di coordinamento si è arrivati alla messa in pratica di criteri comuni e condivisi di valutazione.

(fonte OPENAID.ESTERI.IT)

4. Altre espressioni del Sistema Italiano di Cooperazione presenti nel Paese ed eventuali modalità di un loro coinvolgimento.

Sul territorio salvadoregno sono attivi - con attività riconducibili alla cooperazione allo sviluppo e/o iniziative finanziate dalla DGCS – numerosi enti italiani:

- Università di Bologna (educaid.it. 2009. *El Salvador*. [ONLINE] Disponibile presso: <http://www.educaid.it/progetti/sostegno-alla-promozione-sviluppo-della-scuola-inclusiva-salvador/>. [ultimo accesso 10 Aprile 2015].)
- Università di Palermo (unipa.it. 2015. *COOPERAZIONE/Unipa nella rete interuniversitaria "Analisi delle Pericolosità Naturali in Centro America"*. [ONLINE] Disponibile presso: <http://portale.unipa.it/COOPERAZIONE-Unipa-nella-rete->

[interuniversitaria-Analisi-delle-Pericolosit-Naturali-in-Centro-America/](#). [ultimo accesso 10 Aprile 2015].),

- CNR di Pisa (Ippaso, K (2012) El Salvador: formazione in prima linea. *La cooperazione italiana informa*. Vol 5)
- ONG Africa 70 (Home - África 70 | El Salvador . 2015. *Home - África 70 | El Salvador* . [ONLINE] Disponibile presso: <http://africa70elsalvador.org/it/>. [ultimo accesso 10 Aprile 2015].)
- ONG Soletterre el salvador | Soletterre. 2015. *el salvador* | *Soletterre*. [ONLINE] Disponibile presso: <http://www.soletterre.org/it/tags/el-salvador>. [ultimo accesso 10 April 2015].
- ONG Medina
- Enti locali (Comune di Segrate),
- Società private (ENEL, Astaldi). Queste due imprese hanno sviluppato, con il patrocinio dell'Ambasciata ed in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, progetti di responsabilità sociale assai apprezzati dalle comunità locali, nei settori dell'istruzione e della sostenibilità ambientale.
- Organismi Internazionale Intergovernativi, in particolare Istituto italo-latino americano (IILA: Home. 2015. *Home*. [ONLINE] Disponibile presso: <http://www.iila.org/index.php?lang=it>. [ultimo accesso 10 Aprile 2015].), che porta avanti progetti di vario genere in diversi settori, attraverso finanziamenti di privati e del Ministero degli esteri.

I settori sociali (salute e istruzione) e la sostenibilità ambientale sono altresì i campi di maggiore impegno delle ONG e degli enti locali, che operano anche con finanziamenti provenienti dalla UE.

L'Ambasciata italiana favorisce il raccordo tecnico tra le ONG e gli attori no-profit presenti sul territorio con una costante attività di coordinamento e di scambio di informazioni. L'obiettivo è quello di facilitare la costruzione di reti, la collaborazione fra i diversi progetti in un'ottica di ottimizzazione delle risorse, costruzione di partnership e scambio di buone pratiche, evitando la duplicazione di attività. In particolare, nel settore dello sviluppo economico locale, la disponibilità di specifiche consulenze italiane, anche altamente specializzate, rappresenta una opportunità a supporto di più progetti attivi nella stessa area con obiettivi simili (progetto agricolo della FAO – progetto regionale nel settore del caffè dello IAO – progetto promosso del Consorzio ONG ISCOS/CESVI nel settore della pesca - progetto finalizzato alla commercializzazione - anche in Italia – del BID/IIC)(Fonte: OpenAID - El Salvador. 2015. *OpenAID - El Salvador*. Disponibile presso: <http://openaid.esteri.it/it/code-lists/recipients/342/?year=2010>).

5. Obiettivi generali della cooperazione italiana in El Salvador, loro condivisione con la controparte e loro coerenza con gli orientamenti internazionali in materia di efficacia dello sviluppo.

Italia ed El Salvador in data 18 Aprile 2007 hanno firmato l'[Accordo Generale di Cooperazione tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica di El Salvador](#)

Gli obiettivi generali della cooperazione in El Salvador. L'obiettivo primario italiano in El Salvador è quello di migliorare la qualità della vita di tutta quella fascia di popolazione che vive in modo disagiato, con problematiche alimentari e dove dilaga la povertà.

Uno dei principali obiettivi è quello di redimere il più possibile la criminalità organizzata che coinvolge una fascia giovanile molto ampia. Cercare di tutelare le minoranze e fare in modo che via sia un'integrazione di queste.

Il secondo obiettivo, in cui la cooperazione italiana si batte da sempre, è quello di creare progetti di educazione all'interno dell'ambiente scolastico e formativo. Valorizzando così il ruolo sociale della scuola per favorire così l'istruzione e la formazione professionale. Questo obiettivo renderà più semplice l'inserimento nel mondo lavorativo. La scuola dovrà rappresentare uno dei luoghi dove ci sono varie differenze culturali, sociali ed economiche dando degli strumenti ai bambini del presente cioè gli uomini del futuro ad adeguarsi a quelle che sono le varie diversità sociali. In questo modo diminuiranno i bambini a grave rischio di emarginazione sociale determinata da situazioni di povertà e da discriminazioni di natura socio-culturale.

Il terzo obiettivo è quello che riguarda il fattore ambientale, che spinge alla protezione delle risorse naturali e ambientali. Sono stati creati progetti di opere di mitigazione per semplificare la gestione dei rischi naturali come migliorare le vie di evacuazione in casi di emergenza e ridurre il rischio di inondazioni causate dallo straripamento dei fiumi. E' importante la messa in sicurezza delle zone più a rischio e bisogna incrementare lo sviluppo economico locale.

6. Settori Prioritari d'intervento, Crediti d'aiuto e risultati attesi.

I Crediti d'aiuto della Cooperazione Italiana in El Salvador si concentrano nei seguenti Settori Prioritari:

1. Istruzione/Educazione.
 2. Sicurezza e Criminalità.
 3. Sviluppo Economico e Locale attraverso Riqualficazione urbana e Edilizia Popolare.
- 1) Nel settore dell'Istruzione l'importo riferito è di **€15.000.000**. Il Programma è volto all'**Ampliamento dell'Offerta Formativa di livello superiore per migliorare la produttività in 12 Dipartimenti del Paese**. L'intervento sosterrà direttamente il Ministero dell'Educazione salvadoregno. Si tratta di un progetto prioritario nei piani di sviluppo del Paese poiché insiste sulla creazione di occupazione qualificata contrastando sia l'emigrazione che l'affiliazione dei giovani alle bande locali e alla lotta al crimine giovanile. **Il Piano prevede l'inserimento nel sistema educativo dei soggetti a rischio di emarginazione sociale**, facilitando il loro inserimento nel sistema educativo grazie ad un sistema di borse di studio a copertura dei costi di vitto, alloggio e trasporto. Attualmente il progetto è in fase conclusiva dei negoziati, dopo la firma per la collaborazione tra i due paesi verrà sottoposto all'esame delle commissioni parlamentari per la ratifica. **Nel campo dell'istruzione è stato anche promosso il seguente progetto: "Rafforzando la scuola inclusiva a tempo pieno in Salvador":**

Paese: El Salvador

Finanziatore: Cooperazione Italiana

Periodo: 2012-2015

Area Tematica: scuola inclusiva a tempo pieno

Partner: Ministero dell'Educazione Salvadoregno (MINED).

Obiettivo: progettare, sperimentare e validare proposte di scuola inclusiva a tempo pieno, adatte alla realtà salvadoregna, coinvolgendo il mondo extrascolastico, migliorando la qualità della formazione delle risorse umane, dell'organizzazione istituzionale e adeguando l'infrastruttura del sistema educativo.

Beneficiari: direttori, vicedirettori, assessori pedagogici, alunni, genitori, figure incaricate della formazione dei maestri, tecnici del Ministero dell'Educazione.

Sintesi del progetto: il progetto risponde alle politiche del Piano Sociale Educativo 2009 – 2014 "*Vamos a la escuela*" e di Educazione Inclusiva, volte a migliorare le normative, pratiche

pedagogiche, infrastrutture scolastiche per garantire il diritto all'educazione e combattere l'esclusione dal sistema scolastico dei gruppi più vulnerabili.

Il Ministero dell'Educazione Salvadoregno con il sostegno della Cooperazione Italiana ha realizzato negli anni precedenti progetti per migliorare la quantità e la qualità delle opportunità educative di base, con particolare attenzione alla diversità. In una prima fase la Cooperazione Italiana ha finanziato la trasformazione di una scuola pubblica in un centro educativo inclusivo, con l'abbattimento delle barriere architettoniche e culturali, intervenendo sia sulla componente infrastrutturale che su quella pedagogica. Tale centro rappresenta in Salvador un'esperienza di riferimento per lo sviluppo del sistema educativo inclusivo.

Il successo di tale progetto è dovuto al coinvolgimento attivo delle risorse umane della scuola, delle istituzioni educative locali e delle alleanze costruite sul territorio, attraverso il coinvolgimento di differenti attori favorevoli all'inclusione sociale degli studenti. A questa prima fase, realizzatasi con il progetto, *“Realizzazione di un centro educativo inclusivo di tipo sperimentale a Sonsonate”*, è seguita una seconda fase, focalizzata sulla formazione delle figure chiave del sistema educativo con il progetto *“Sviluppo e promozione della scuola inclusiva in Salvador”*, finanziato dalla Cooperazione Italiana e dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna. Grazie agli importanti risultati ottenuti in entrambe le fasi ed alla necessità di consolidare il cammino verso un sistema scolastico inclusivo, è stata progettata una terza fase, *“Rafforzando la scuola inclusiva a tempo pieno in Salvador”*, per diffondere le sperimentazioni pedagogiche nei 14 dipartimenti del Paese e per costruire un “modello flessibile” di scuola inclusiva a tempo pieno che tenga conto del contesto e delle principali problematiche educative e sociali che il sistema educativo intende affrontare. Tale iniziativa punta principalmente a:

A. Migliorare la qualità dell'offerta educativa scolastica, attraverso la ricerca-azione e la formazione delle risorse umane, sviluppando nuove competenze didattiche funzionali alla realizzazione della scuola inclusiva.

B. Promuovere la partecipazione attiva delle famiglie e delle comunità locali nei processi educativi. I risultati del progetto serviranno ad alimentare le politiche del Piano Sociale Educativo 2009-2014 *“Vamos a la escuela”* e di Educazione Inclusiva.

- 2) **Per il settore della Sicurezza e della prevenzione dei Conflitti** sono stati stanziati **€5.800.000** al fine di realizzare un programma di **prevenzione e riabilitazione di giovani a rischio e in conflitto con la legge**. Il programma intende sostenere e collaborare con il Ministero salvadoregno della Giustizia per la riabilitazione dei **mareros**. E' previsto un percorso di formazione professionale ed inserimento nel mondo lavorativo dei **mareros** al fine di **prevenire il reiterarsi del coinvolgimento nella malavita organizzata**. Tale piano è stato approvato nel Marzo 2013 in **CD MAE-DGCS**.
Da segnalare che, nel triennio 2013/2015, **i progetti per la riduzione della violenza giovanile del Paese**, attuati e promossi dalla Cooperazione Italiana e dal Governo di El Salvador, **godono del sostegno della Chiesa Cattolica**.
- 3) Nel settore di Sviluppo Economico e locale l'importo stanziato è di **€12.000.000**. Il progetto prevede la **riqualificazione socio-economica e culturale del centro storico di San Salvador e della sua funzione abitativa**. La realizzazione del progetto verrà realizzato attraverso il recupero di edifici abbandonati nel centro storico della città. Il recupero andrà a beneficio di 345 famiglie organizzate in cooperative di aiuto mutuo sotto la soglia di povertà che riceveranno una casa e accompagnamento metodologico. Il progetto prevede anche la ristrutturazione dell'ex-casa presidenziale, considerata struttura dal grande valore architettonico. L'accordo tra i due governi è stato ratificato nel 2012, attualmente è in esame delle commissioni parlamentari mentre il Piano Operativo è in fase di approvazione da parte del MAE-DGCS.

(Fonte: [Ambasciata Italiana in El Salvador](#))

7. Testi, interviste e fonti nei rapporti e nei progetti tra El Salvador e Italia

Intervista con il Sottosegretario agli Esteri con delega per l'America latina, *Donato Di Santo* (pag. 36-37 fonte: [cespi.it](#))

A suo parere, in che modo dovrebbe essere rilanciata la politica estera italiana nell'area latinoamericana? La ripresa dei rapporti italo-latinoamericani dovrebbe avvenire promovendo le relazioni internazionali con quest'area sia in ambito bilaterale sia in quello della cooperazione decentrata. Per quanto riguarda il rafforzamento di quest'ultima, poi, sarebbe importante anche una riattivazione della cooperazione allo sviluppo da parte del livello centrale. In tal senso sono un fautore dell'idea della cooperazione come parte integrante della politica estera di un Stato.

Che caratteristiche dovrebbero avere le azioni di cooperazione italiana verso l'America latina?

Innanzitutto premetto che non sono responsabile del settore della cooperazione: c'è un vice-ministro investito di questa funzione. Detto ciò, a mio parere, si dovrebbero valorizzare, da un lato le esperienze che mirano alla solidarietà internazionale, dall'altro quelle che si dirigono verso l'internazionalizzazione delle nostre imprese. Questi due aspetti sono presenti ormai da molto tempo nelle azioni di cooperazione intraprese dai diversi attori presenti nel panorama italiano, solo il livello politico è in forte ritardo nel riconoscerlo. Penso che la legge 49/87 che disciplina la cooperazione allo sviluppo in Italia dovrà essere modificata: è ormai tempo di prendere atto che, dal 1987 ad oggi, sono avvenuti molti cambiamenti in questo settore. A mio avviso, la cooperazione decentrata possiede tutte le caratteristiche per essere considerata parte integrante, ma non subordinata, della politica estera italiana.

Quali punti deboli ravvisa nella cooperazione decentrata italiana, soprattutto in relazione all'America latina?

Credo che, malgrado il suo rapido sviluppo, in generale, la cooperazione decentrata si trovi ancora ai primi passi di un percorso di crescita. Proprio per questo, personalmente, sono piuttosto scettico sul possibile "ingabbiamento" di questo fenomeno all'interno di alcuni programmi delle agenzie multilaterali, programmi assolutamente meritori e su cui non voglio spendere alcuna parola negativa, ma che, tuttavia, a mio avviso, rischiano di bloccare molte delle potenzialità insite nella cooperazione decentrata italiana, la quale, invece, dovrebbe proseguire lungo il cammino per la propria evoluzione, anche correndo il rischio di commettere qualche errore.

Quali sono stati gli elementi di debolezza nella politica estera italiana nei rapporti con i paesi latinoamericani?

Fondamentalmente è mancata la volontà politica di vedere in alcune regioni latinoamericane un significativo riferimento nell'agenda internazionale del nostro paese. Questa posizione ha avuto ripercussioni anche in termini di predisposizione di specifici strumenti operativi per quest'area, che, di fatto, al momento, risultano essere praticamente assenti.

A suo parere, quali sono i motivi alla base di tale omissione di attenzione nei confronti di questi paesi?

Uno dei motivi normalmente adottati per dare spiegazione di questo atteggiamento è la constatazione che, in questo particolare momento storico, l'America latina non sia un'area fondamentale per quanto attiene le questioni di sicurezza a livello mondiale. In secondo luogo, la maggioranza dei paesi latinoamericani sono a medio reddito, quindi non prioritari nemmeno per quanto riguarda il raggiungimento degli Obiettivi del millennio, per esempio. A mio avviso, però, c'è un'altra ragione alla base della mancanza di volontà a livello politico nell'instaurare legami forti con quest'area. Si tratta di una spiegazione meno ortodossa: la pigrizia politica e culturale delle

classi dirigenti che, a livello politico, si sono avvicinate negli ultimi decenni, che non hanno saputo cogliere alcuni aspetti importanti in merito ai vincoli che si potevano instaurare con i paesi latinoamericani. Non è stata colta l'importanza di stabilire un rapporto con i paesi del Cono Sud per quanto riguarda la questione relativa al voto degli Italiani all'estero come non si è compresa in fondo nemmeno l'importanza del ruolo che l'Italia avrebbe potuto giocare all'interno del processo di stabilizzazione democratica in America latina. Ad esempio, penso alla Colombia di Uribe dove il nostro paese potrebbe svolgere una funzione di mediazione all'interno del processo di pacificazione nazionale.

A suo parere, è possibile che si instauri un dialogo tra il Ministero degli Esteri italiano e l'Unione europea in relazione a una politica comune da intraprendere nei confronti dei paesi latinoamericani?

Sì, certamente e a questo proposito indicherò due iniziative che in qualità di Sottosegretario di Stato sto realizzando in tal senso. La prima è indirizzata alle istituzioni europee, Commissione e Parlamento, mentre la seconda è rivolta specificamente nei confronti della Spagna, da tempo ormai praticamente unico paese mediatore della politica europea nell'area latinoamericana. Per quanto attiene alla prima iniziativa, il 25 e il 26 ottobre di quest'anno mi recherò rispettivamente a Strasburgo e a Bruxelles per trattare la questione relativa alla riattivazione della politica estera dell'Unione europea nei confronti dei paesi latinoamericani, evitando di considerare quale unico negoziatore degli interessi europei esclusivamente il canale iberico. Credo che poche volte un governo di un paese, diverso dalla Spagna, ponga questa questione innanzi alle istituzioni europee. Per quanto riguarda la seconda iniziativa, ho partecipato a luglio, in veste di Sottosegretario, a uno dei seminari preparatori del Vertice Ibero-latinoamericano, che, quest'anno, avrà luogo a Montevideo nel mese di novembre e che riguarderà il tema delle migrazioni. Per la prima volta, oltre alla Spagna, saranno presenti altri due paesi europei, Francia e Italia. In occasione del seminario di luglio, inoltre, si è stabilito di promuovere nei prossimi mesi a Madrid o a Roma un incontro italo-spagnolo per discutere della tematica latinoamericana al fine di poter contare rispetto a quest'argomento non solo sul punto di vista spagnolo bensì anche su quello del resto dell'Europa meridionale.

*(*Intervista rilasciata a Marina Izzo, nell'ottobre del 2006 presso la sede del CeSPI)*

(Fonte: Relint.Unime.It Da pag. 21 a pag. 22)

EL SALVADOR: FORMAZIONE IN PRIMA LINEA I GIOVANI IMPEGNATI NELLA SALVAGUARDIA DI UNO DEI PAESI PIÙ VULNERABILI DEL MONDO

di Katia Ippaso

Nel 1986 **Alexei Platero** aveva sei anni. Non sapeva ancora cosa fosse la morte. «Non mi ricordo dov'ero esattamente quando ci fu la scossa più forte di terremoto. Tutto quello che ricordo è mia madre che piangeva e quattro corpi distesi davanti alla nostra casa. Quattro amici che vedevo tutti i giorni. Non credevo che un essere umano potesse scomparire così, da un momento all'altro». **Oggi Alexei ha 31 anni**, è un geografo informatico e ha frequentato il Corso di Formazione Interregionale di Analisi e Valutazione dei Pericoli Naturali coordinato dall'Università di Palermo, per conto della Cooperazione Italiana, presso la sede dell'Università de El Salvador. «Prima non riuscivo a immaginare il mio futuro, mi sentivo impotente, non solo nei confronti del mio Paese, ma anche verso la mia famiglia. Ora mi sento come se avessi iniziato a sperare per la prima volta. Continuo a vivere con mia madre a Santa Marta, che è sulla parte alta di una collina sismica. Per fortuna le case non le costruiscono più sul dorso, ma i rischi qui sono sempre altissimi. Questo corso mi ha dato moltissimo e spero proprio che possa proseguire con un master». Siamo nella sede

dell'Università de El Salvador (UES).

Siamo venuti a misurare l'efficacia reale di un intervento formativo che può significativamente migliorare le condizioni di vita del Paese. Per incontrare il rettore, Roberto Nieto Lovo, saliamo quattro piani di scale. L'ascensore, segnala un foglietto di carta appeso con lo scotch, no funciona. Non funziona da un mese, mi dicono. Molte cose non funzionano, qui. Lo sa bene Roberto Nieto, che ci accoglie con fotografi e telecamere della tv studentesca al seguito. La questione "emergenza e cooperazione" è di vitale importanza, per questo va registrata. «Questo è uno dei Paesi più vulnerabili del mondo – ci dice con la sua espressione accogliente e seria – e non parlo solamente di terremoti e alluvioni. Creare una squadra di tecnici preparati a far fronte ai rischi naturali e specializzati in geotermia è risolutivo». «In un Paese come El Salvador, dove la popolazione locale tende a salvaguardare più le cose materiali della vita stessa, non è semplice intervenire - ci aveva raccontato Giuseppe Giunta, professore dell'Università di Palermo e direttore del progetto - ma abbiamo fatto degli incontri con le comunità e pian piano il lavoro di sensibilizzazione sta dando i suoi frutti. Per noi la cosa più importante adesso è che si prosegua lo studio pensando al master. La fame di conoscenza di questi giovani è illimitata» aggiunge il professor Miguel Hernandez, coordinatore del progetto alla UES, che è stato in Italia con alcuni dei suoi studenti. Parallelamente, la Cooperazione Italiana ha creato e sostenuto un importante Programma di formazione in geotermia nel sistema accademico salvadoregno, di cui è responsabile il professore **Antonio Caprai del CNR di Pisa, uno dei maggiori esperti mondiali di geotermia.**

Caprai è innamorato de El Salvador, ci è stato almeno trenta volte. Fin dal 2003, quando collaborava soltanto con la GEO, che dal 1970 ha creato in El Salvador una centrale geotermica all'avanguardia che siamo andati a visitare. In tutti questi anni, il professore toscano ha stretto rapporti personali: «Ha visto che bella persona il Rettore? È un mio grande amico. Siamo entrambi anche appassionati di calcio. Si è messo in testa che vorrebbe portare la mia squadra, il Livorno, a San Salvador!». Inoltre il programma realizzato dalla Cooperazione Italiana ha costruito le basi per un processo di trasformazione che parte dall'analisi combinata di difficoltà e risorse. «In El Salvador, il 25 per cento del fabbisogno energetico trova risposta nel sistema geotermico. Il problema stava nel mantenimento e nello sviluppo di certe capacità. Nel caso dei Paesi del Centro America, lo sviluppo energetico deve innestarsi in un programma di sviluppo sociale. Questi ragazzi non hanno imparato solo il principio di re-iniezione dei fluidi (che a noi sembra elementare ma non lo è), ma anche la possibilità di credere che attraverso il loro lavoro potranno cambiare le condizioni di vita del loro Paese. È anche un modo per arrestare il flusso di emigrazione all'estero». «Vorrei aggiungere che la UES – conclude Caprai – nonostante certe difficoltà di aggiornamento, è una Università di serie A. Mi ha colpito il rispetto con cui trattano i giovani. Se restano fondi residui, li rimettono sempre a disposizione delle attività studentesche. È per questo, anche, che amo questo Paese».

(Fonte: [ONG Don Gnocchi](#) pag. 33 a pag. 37)

VULNERABILITÀ E COMUNITÀ, LE DUE PAROLE CHIAVE DE EL SALVADOR, PAESE RETTO DALLE DONNE

di Katia Ippaso

Giorgio Agamben la chiama la vita nuda, intendendo per vita nuda la vita biologica, una vita esposta nel suo grado zero d'esistenza. «La vita è nuda quando si trova nelle mani di un potere pervasivo e anonimo e rispetto al quale non ha capacità di resistenza, ma di pura sopravvivenza». Mi venivano in mente queste riflessioni di uno dei nostri più grandi filosofi, arrivando in El Salvador, Paese che non conoscevo e che mi è venuto incontro subito, nel viaggio in macchina dall'aeroporto all'hotel, con una prima inalienabile immagine: decine e decine di sagome incerte che emergono dal buio. Padri, nonne, ragazzi e molti bambini, in fila, nel mezzo del nulla, ai bordi di strade larghe e pericolose, corpi che non portano altro se non se stessi. Spesso attraversano senza

preavviso. Ogni tanto ci restano secchi. Sono i camminatori del nulla.

Dove vanno? Chi li aspetta? Come i salvadoregni, anche io mi sono messa a camminare. E camminando ho cominciato a distinguere, da quel corpo collettivo che avanzava nel nulla carico di nulla, i primi piani di uomini e donne, le donne soprattutto, le loro voci, il modo con cui raccontavano, con dolcezza, la loro vita spietata. Il volto antico di Esperanza Ramirez Viuda De Rivera è lo scrigno dentro cui sono sepolti fin troppi segreti. Esperanza vive a Sonsonate, nella parte più "fragile" della città. Grazie all'intervento della Cooperazione che con Africa '70 sta rendendo accessibile la vita di centinaia di persone che dopo l'alluvione erano state isolate, ma c'è ancora molto da fare.

A 71 anni, questa donna forte lava i panni del figlio disabile e dei nipoti con l'acqua del fiume, inquinata al novanta per cento. Ma non si lamenta. «Devo occuparmi del mio ragazzo, non posso andare molto lontano da qui, anche se mi offrissero una casa». Sonia Esperanza Aguilar e sua sorella Blanca vivono ai confini di Sonsonate. Senza uomini. È normale che i mariti vadano via. Sonia ha soli 50 anni e 13 figli. Vive in una casa sul fiume senza servizi igienici e senza acqua. Anche lei ha un ruolo nella comunità: fa da tramite con le istituzioni, si relaziona col sindaco. Io cerco di trovare una nota di disperazione nel suo volto. In un Paese dove tutto è stato azzerato, dove le tracce di una ancestrale cultura sono state inquinate come l'acqua del fiume che scorre uguale a se stesso, le donne tengono in piedi El Salvador.

Sono orgogliose, e sanno lavorare, se solo qualcuno offre loro una seppur minima possibilità. «Da quando sono in El Salvador, ho potuto verificare quanto il nostro intervento qui sia veramente utile - ci aveva detto nelle prime ore l'Ambasciatore Tosca Barucco - Penso alla salute, all'istruzione (la scuola inclusiva), al bene primario dell'acqua, a tutto ciò che si collega ai piani di emergenza legati ai disastri naturali, e penso anche e soprattutto alla vita delle donne, che è fortemente segnata da una cultura machista. In questo senso, sento che il nostro lavoro qui può veramente significare quello che dovrebbe significare sempre, in termini di solidarietà e di aiuto ai Paesi vulnerabili». La parola più ripetuta in El Salvador è "vulnerabilità". Ne discutiamo con Ketty Tedeschi, responsabile della Cooperazione Italiana in El Salvador: «La prima volta che sono venuta in El Salvador, nel febbraio 2001, ho visto gli effetti del terribile terremoto che aveva messo in ginocchio il Paese. Poi ci sono tornata, con questo nuovo incarico, due anni fa. L'ultima devastante alluvione di ottobre 2011 ha causato danni e perdite per il 4% del PIL del Paese: il doppio del budget che ha a disposizione il Ministero dell'Educazione che si occupa di 5.000 scuole.

Stiamo parlando quindi di catastrofi che incidono violentemente non solo sull'attività ordinaria, ma anche sullo sviluppo del Paese. Oltre alla vulnerabilità sociale, quella che determina le terribili disuguaglianze». C'è una seconda parola chiave che ci fa da guida in questo nostro breve ma intenso viaggio in uno dei Paesi più fragili del Centro America. È la parola comunità. Senza questo cristallino senso della comunità, probabilmente anche i progetti di sviluppo non avrebbero avuto lo stesso emozionante effetto. Irma Nohemi Menendez de Lemus vive in una casa precaria nella campagna di Chalchuapa. Il marito lavora di notte in uno stabilimento che fabbrica canna da zucchero, di giorno dorme, lei è sempre sola. Prima che arrivasse la Cooperazione Italiana a finanziare l'allargamento dell'ospedale di Chalchuapa e la creazione di ramificate unità mediche di base (Ecosf), Irma passava le sue giornate a cucinare per i suoi uomini. Ora ha messo una parte della sua fragile abitazione a disposizione di medici e infermieri che stanno con pazienza raggiungendo tutte le famiglie della zona perché la comunità si abitui a pensare che prevenire e guarire è possibile, che non c'è niente di cui aver paura, che si può vivere, invece di lasciarsi lentamente infettare e morire. «Prima ero molto più sola. Invece è bello vedere tutta questa gente venire a curarsi nella mia casa» dice Irma. Il progetto sanitario della Cooperazione è realizzato in accordo con il **Ministero della Sanità de El Salvador**.

Il Ministro è una donna di 88 anni, Maria Isabel Rodriguez. Questa donna minuta ha realizzato la più avanguardistica delle riforme sanitarie, ispirata da un principio di giustizia sociale. L'abbiamo incontrata nella sede del suo Ministero, assieme a Ketty Tedeschi e a Tosca Barucco. A un certo punto la ministra della Sanità ci racconta come tutto è cominciato, tanti anni fa. Prima studentessa donna a varcare la Facoltà di Medicina de El Salvador, le consigliavano di lasciar perdere: «Non è un mestiere da donne - mi dissero - e per mettermi in difficoltà all'esame di anatomia mi chiesero di fare un discorso scientifico su un modello gigante di pene maschile. A quel tempo, le aule erano affollate di studenti che volevano assistere agli esami. Io però non mi scomposi e parlai con competenza scientifica di quel preciso organo del corpo, che trattai come qualsiasi altra parte anatomica».

Molti anni più tardi, Maria Isabel Rodriguez sarebbe diventata il primo e ultimo rettore donna (in 171 anni di storia) di quella stessa Università che era stata teatro della imbarazzante scena a cui “la società degli uomini” l'aveva costretta. Incontro Maria Isabel l'ultimo giorno del mio viaggio. In macchina verso l'aeroporto, rivedo i camminatori del nulla. Le loro sagome si confondono stavolta con i volti di Esperanza, Irma, Blanca, le loro voci. E la vita mi sembra meno nuda.

LE DONNE LO SANNO. MUJERES TRA ITALIA E EL SALVADOR

di Stefania Borla

Ketty Tedeschi è appena tornata da una lunga missione in Salvador, una realtà che conosce approfonditamente da tempo e che l'ha vista protagonista nel ruolo di Coordinatrice dell'Ufficio della Cooperazione Italiana presso l'Ambasciata d'Italia a San Salvador. L'accolgo in ufficio, una stanza al V piano del Ministero, sede della Redazione; un po' caotica per l'intervista che vorrei farle, ma una stanza di sole donne, al lavoro. E allora iniziamo parlando di noi, perché «in El Salvador la tematica di genere è veramente trasversale e si cerca di valutare qual è l'impatto di ogni iniziativa, cercando di migliorare quelle che sono le possibilità di inclusione delle donne nei diversi progetti». Come spiega l'Esperta, in passato è stato fatto molto per le donne, in particolare: «il progetto MYDEL – Mujeres Y Desarrollo Económico Local, seconda fase di un'iniziativa terminata nel 2011 e finanziata con 3,5 milioni di Euro complessivi distribuiti in sei anni, ha favorito e migliorato la situazione della micro imprenditoria femminile, attraverso il supporto alle agenzie di sviluppo locale che hanno fornito assistenza tecnica e microcredito.

Una reale opportunità per queste donne di dare vita a un'infinità di piccole imprese, anche creative, attività che sono proprio quelle che possono cambiare definitivamente la loro vita e quella dei loro figli». Ci soffermiamo a riflettere sul ruolo fondamentale che le donne rivestono soprattutto in questo Paese e in tutta l'America Centrale: madres solteras con famiglie composte solo da figli, per mantenere i quali ogni attività, anche informale come vendere cibo all'angolo della strada, è una maniera per riuscire a sostenere la famiglia. «Loro sono quelle ricche d'invenzione, sono le più presenti. In definitiva, sono quelle che mandano avanti tutto», conclude Ketty Tedeschi. Ed effettivamente una domanda ce la poniamo, da donne, Katia Ippaso per prima nel suo reportage, ma anche le mie colleghe della Redazione e io, con la stessa Ketty: dove sono gli uomini? «Gli uomini non ci sono perché sono emigrati negli USA, principalmente a Los Angeles; o a Milano, dove risiede una delle più grandi comunità salvadoregne europee».

Dall'ultimo censimento è risultato che di una popolazione che sfiora i 7 milioni di anime, ben 2 milioni sono emigrate o residenti all'estero. Così in El Salvador restano famiglie matriarcali, concentrate sull'accudimento dei figli: una differenza sostanziale, perché, «se un uomo guadagna, normalmente usa buona parte di ciò che ha a disposizione per se stesso; quando una donna lavora è soprattutto per mantenere i propri figli e concentrare ogni sforzo nel tentativo di garantire loro una condizione migliore». Forti queste donne, anche se sole; determinate ma comunque incredibilmente a rischio, a causa della molta violenza di genere che affligge El Salvador e altri Paesi dell'America

Latina. Come spiega la Tedeschi, «il femminicidio è un accadimento tristemente noto, non solo in Messico. Nei primi 4 mesi di quest'anno sono scomparse circa 180 donne, poi uccise; queste morti rappresentano un fenomeno che non è sempre da ricollegare alla criminalità, nonostante la maggior parte degli omicidi in questa zona vada imputato al problema della sicurezza, a causa del narcotraffico e della microcriminalità locale, conosciuta come “mara”».

A tutela del genere femminile in El Salvador, nella programmazione indicativa per il biennio 2013-2015, compatibilmente con le effettive disponibilità di fondi, la DGCS intende sostenere un'interessante iniziativa della Segreteria per l'Inclusione Sociale presso la Presidenza della Repubblica per la protezione e l'empowerment femminile: «è un esperimento molto interessante che non si era mai visto prima in El Salvador. Si tratta di 7 centri, ciascuno chiamato Ciudad Mujer, ognuno con il compito di fornire accompagnamento psicologico, terapeutico e sanitario espressamente dedicato alle donne; ma non solo, perché l'offerta prevede anche corsi di alfabetizzazione e per la microimpresa, annoverando così una serie di servizi fruibili grazie al collegamento dei centri con 18 Istituzioni del Paese. Per il momento ne esiste uno già funzionante; sta per essere inaugurato il secondo». È tanta la cooperazione che si fa in El Salvador, Paese con cui l'Italia ha rinnovato nel 2007 un accordo quadro che da oltre 25 anni regola ogni attività svolta. «Non c'è nulla di casuale; anche quando si tratta di iniziative realizzate da ONG o attraverso Accordi Multilaterali, l'approccio è in linea con i principi della Dichiarazione di Parigi. I criteri di riferimento dell'efficacia dell'aiuto in El Salvador inquadrano tutte le cooperazioni», sottolinea Ketty Tedeschi. Il buon lavoro affrontato e i risultati ottenuti sono anche frutto del persistente dialogo e dell'interazione costante che tutti i donatori presenti sul territorio mettono in atto al fine di ottimizzare gli sforzi e le risorse disponibili. Come approfondisce l'Esperta, «il Governo salvadoregno ha un suo vice Ministero per la Cooperazione, ma fondamentali sono anche il coordinamento tra i donatori europei attraverso la locale delegazione dell'Unione Europea, tra i donatori in generale con il Governo e tra le varie leadership settoriali che possono essere di alcuni Ministeri o delle Nazioni Unite.

Questi diversi coordinamenti riescono a dare il massimo soprattutto durante i momenti di emergenza causati da crisi ambientali, dovute a terremoti e alluvioni; è in questi momenti che i donatori si dimostrano in grado di coprire ogni zona armonizzando le attività ed evitando di duplicarle». Parlando di economia delle risorse, chiedo a Ketty Tedeschi quanto hanno influito le riduzioni dei finanziamenti sulla programmazione delle prossime attività nel Paese: «i tagli esistono, ma per le aree prioritarie come El Salvador tutto continua quasi normalmente. Recentemente il Paese, a differenza del passato, mostra un'apertura verso i crediti d'aiuto e questo fa la differenza. Nella programmazione per il periodo 2013-15 ci sono state richieste dal Governo due importanti iniziative a credito d'aiuto, una modalità finanziaria, quest'ultima, che presuppone comunque una previsione di restituzione». Oggi, non solo per necessità ma anche per apertura, El Salvador ha preso in considerazione opportunità di credito offerte a condizioni particolarmente vantaggiose, come sono quelle della Cooperazione Italiana; è così pensabile affrontare un piano di impegni che prevede iniziative con importanti investimenti alla base. «La DGCS ha previsto di rispondere positivamente a queste richieste del Governo nel settore dell'educazione, un'area tematica particolarmente cara alla Cooperazione in El Salvador già dal 2005 e nel settore della prevenzione della violenza giovanile», specifica la Tedeschi. Soldi ben spesi quelli per El Salvador, come apprendo dalla best practice di cui mi parla ancora Ketty: «gli esperti che abbiamo sempre messo a disposizione rappresentano veramente una buona pratica, nel senso che altre cooperazioni si sono avvalse del contributo di questi professionisti di altissimo livello per poter formulare i loro progetti.

Un esempio è il credito della Banca Mondiale da 60 milioni sui temi dell'educazione che per la sua formulazione si è avvalsa anche della collaborazione dei nostri esperti dell'Università di Bologna». A volte l'assistenza tecnica che la Cooperazione Italiana mette a disposizione può rappresentare un

modello per altri donatori. «Parleremo del ruolo delle donne e dei progetti a loro dedicati», avevo promesso a Ketty Tedeschi quando l'ho contattata per approfittare di notizie fresche da El Salvador, grazie alla sua recente missione. Ma abbiamo sforato e abbiamo chiacchierato, in quanto donne. Oltre ai dati e alle programmazioni esiste l'avventura personale, «straordinaria, come può esserlo qualsiasi esperienza che si fa sul campo, perché poi la cooperazione è lì che esiste e che succede».

(Fonte: hdrnet.org le nuove vie della cooperazione storie e riflessioni sullo sviluppo umano Parte seconda - cap. V. "*Il sogno dell'abbondanza*")

EL SALVADOR: LE FABBRICHE DI SAN PIETRO

a cura di Bruno Catenacci

Oggi, quello del Salvador, è un esempio particolarmente riuscito di come la cooperazione internazionale possa essere utile agli obiettivi di pace. Ma le cose non sono andate sempre così. Anzi, il caso del Salvador è un buon esempio di come possano coesistere due tipi di cooperazione, quella che abbiamo chiamato commerciale e quella per lo sviluppo umano. Il ruolo positivo avuto da quest'ultima oggi appare chiaro a tutti. L'Italia è stata la principale promotrice di programmi di sviluppo umano nel Salvador, attraverso il Prodere e la cooperazione sociosanitaria bilaterale, da cui il Prodere ebbe origine. E una buona parte degli esempi citati nelle pagine precedenti viene proprio dall'esperienza italiana in questo Paese. Non si può dire altrettanto della cooperazione commerciale dimostratasi non solo incapace di perseguire obiettivi di pace, ma anche controproducente rispetto agli obiettivi politici dei suoi promotori.

Fortunatamente, l'esempio che facciamo si può considerare solo un incidente di percorso, in un Paese dove alla fine hanno prevalso strategie intelligenti. Vediamolo, comunque, perché di incidenti del genere è cosparsa la cooperazione. A metà degli anni 80, il governo del Salvador cercava di accreditare l'immagine di un paese alla ricerca della democrazia. Presidente era il democristiano Napoleon Duarte, il quale si proponeva, tra l'altro, di lanciare un negoziato con il Frente Farabundo Martí per porre fine alla guerra. I Governi europei, specialmente quelli a guida democristiana, vedevano di buon occhio il suo sforzo e cercavano di appoggiarlo. Quando, nell'ottobre del 1986, la città di S.Salvador fu devastata da un terribile terremoto, molti Governi europei e la CEE si precipitarono ad offrire finanziamenti per sostenere lo sforzo di ricostruzione e, con l'occasione, la politica di Duarte. Ed in effetti, pochi giorni dopo il terremoto, il presidente poté annunciare pubblicamente che sarebbero state realizzate grandi opere di ricostruzione, grazie al sostegno dei Governi amici europei. Si parlò di ospedali, scuole, strade e migliaia di case per i terremotati. In quel periodo nacque anche (nelle pieghe di un grande programma di ricostruzione) un piccolo progetto sociosanitario italiano nella parte più devastata della città di San Salvador.

Ma allora tutta l'attenzione e le risorse della cooperazione erano concentrate sulle grandi opere e sugli interventi tipo commerciale. Cominciarono a passare i mesi. Le cooperazioni erano impegnate a definire i progetti, a selezionare le ditte esecutrici, a gestire le loro lobbies. Rendere esecutivo un contratto con un'impresa può prendere, in media, uno o due anni dal momento della decisione politica. Passava il tempo e Duarte continuava ad annunciare costruzioni che nessuno vedeva, tranne qualche "prima pietra" che rimaneva isolata. Si avvicinavano le elezioni. La destra, che a torto o a ragione aveva già scatenato una campagna antigovernativa, usò i ritardi nella ricostruzione come prova inconfutabile della corruzione del Governo. La sinistra e il Frente Farabundo Martí accusavano gli europei di sostenere un Governo non solo corrotto, ma anche incapace di portare avanti il negoziato di pace e di migliorare le condizioni di vita della popolazione. Prova ne era, tra l'altro, il fatto che nella scelta dei programmi di ricostruzione non si era data nessuna priorità alla gente più povera, alle centinaia di migliaia di persone che vivevano nei tuguri della capitale.

Nè si era adottato un metodo che consentisse anche all'opposizione, rappresentata in un Foro Nazionale di concertazione presieduto dall'Arcivescovo di S. Salvador, di partecipare in qualche modo all'indicazione delle priorità della ricostruzione. La campagna antigovernativa andava avanti e la cooperazione tardava a ricostruire. Non era tutta colpa del Governo, ma chi credeva alle spiegazioni? Alla fine, qualche cantiere cominciò a essere messo in funzione. Ma le imprese europee, che dovevano assumere operai locali, entrarono in conflitto con i sindacati, furono accusate di tenere un atteggiamento coloniale e di sfruttamento, di favorire fornitori governativi. Vi furono scioperi che paralizzarono per mesi i cantieri, i muri si riempirono di scritte antigovernative e anticooperazione, quando ormai le elezioni erano alle porte. Una manipolazione dell'opposizione? Certo, anche questo (come era del resto facilmente immaginabile), ma con forti basi di realtà. **L'aiuto internazionale si ritorceva contro Duarte.** Eppure lo si poteva prevedere. In una situazione così instabile e polarizzata come quella del Salvador, invece di finanziare progetti ad impatto rapido, si erano scelti progetti che non potevano iniziare che molto tempo dopo. Invece di scegliere interventi che avrebbero potuto aumentare il consenso per il Governo Duarte nelle numerose comunità povere della città, si erano preferiti quelli che avevano prevalentemente il consenso dei grandi impresari e fornitori locali. Invece di progetti da realizzarsi in modo diffuso, si erano aperti cantieri costosissimi e visibili, difficili da gestire e che si potevano paralizzare con un pugno di guerriglieri. Invece di studiare, insomma, gli interventi in modo che fossero omogenei con l'obbiettivo che si voleva raggiungere, si scelsero attività e metodi che andavano nel senso contrario.

Se le cooperazioni avessero voluto affossare il Governo Duarte, non avrebbero potuto fare meglio. Di fatto, gran parte delle comunità povere, rimasta invano in attesa degli aiuti per il terremoto, esasperata dalla propria miseria, martellata dalla campagna della destra e della sinistra contro la corruzione, finì con il votare contro il Governo democristiano, che fu sconfitto dalla destra di Arena, mentre il Frente finì con il boicottare le elezioni. Ed ora che, dopo sette anni, alcune delle grandi opere di ricostruzione stanno per essere terminate, sarà il Governo di destra, a ricevere in consegna dai Governi europei le realizzazioni della solidarietà internazionale. Di chi la colpa di questo, chiamiamolo, incidente della cooperazione europea? Dei politici, che volevano al tempo stesso sostenere Duarte e le imprese della madrepatria? Dei diplomatici, che non suggerirono strategie più adatte alla complessità della situazione del Salvador? Degli esperti, che, nonostante avessero segnalato le difficoltà, non ebbero la testardaggine sufficiente per far capire il loro punto di vista? Delle imprese, che facevano, come sempre, il loro mestiere? Forse, a gradi diversi, un pò di tutti. Certo è che le cose andarono male per l'obbiettivo, buono o cattivo, che si voleva raggiungere. E allora? Allora la prossima volta bisognerà pensarci meglio. E bisognerà saper riconoscere e scegliere per tempo le strategie giuste. Quelle inizialmente presenti in Salvador, ma rese marginali dalla cooperazione commerciale; quelle che si sono successivamente dimostrate valide ed efficaci, se erano proprio la pace, la riconciliazione e la democrazia che si andavano cercando.

Gruppo B – Scheda Paese STREAM

Davide Aprilini (davide.aprilini@gmail.com)

Jennifer Alivernini

Bruno Di Stefano

Fabrizia Marchionne

Luigi Menghini

Matteo Di Laurenzi

Milena Massini